

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



Trinità così astratta così concreta

Il nostro Credo cristiano ci insegna che Dio è Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Cosa significa? E' una super domanda di cultura religiosa che magari lascia i più indifferenti perché sembra una complicazione inutile. Non basta dire che Dio esiste e che è amore? È davvero difficile spiegare in che modo Dio è Uno e Trino, un solo Dio (perché noi non apparteniamo a una religione di quelle pagane che credono in tante divinità differenti) in tre Persone distinte. Se cerco la formula esatta che mi spiega cosa è la Dio-Trinità manco il Vangelo mi aiuta. Infatti non è la raccolta di riflessioni teologiche su Dio (cosa che forse si trova di più nelle lettere degli apostoli) ma è il racconto di una storia, quella concreta di Gesù, vissuto, morto e risorto. Ma forse in una storia, più che in una formula teologica, posso trovare la risposta a cosa è la Trinità e anche il perché non posso non credere che Dio sia Uno e Trino. Come nel brano di Vangelo che la Chiesa ha scelto per questa festa della Trinità, tutta la storia di Gesù ci fa conoscere questa relazione particolare e unica tra l'uomo Gesù (il Maestro nato in Betlemme e vissuto in Galilea, che fa grandi discorsi e opera gesti miracolosi) e Dio che lui continua a chiamare in modo ostinato Padre e di cui si sente Figlio. Dio è colui che ama, da sempre e per sempre, tutto quello che è suo e che viene dalla sua opera creatrice. Dio è quindi Padre che ama il mondo e quindi anche noi. E questo amore non rimane qualcosa di iniziale e astratto, ma si concretizza in una storia, quella di Gesù. Gesù è Dio che ama a tu per tu, guardando negli occhi la persona concreta: il povero, il pescatore, la donna adultera, le folle affamate, i suoi nemici. Dio Padre ha mandato Dio Figlio con una missione di amore che non è cessata con la morte e resurrezione ma continua anche oggi nella vita concreta della Chiesa e ovunque c'è un essere umano che anche se in modo parziale vive questo amore. È Dio Spirito Santo che continua a rendere presente questo amore. I primi cristiani si sentivano continuamente investiti da questa presenza unica dello Spirito di Dio. Credere è proprio questo: amare come il Figlio, mandato dal Padre con la forza dello Spirito Santo. Il rischio è di ricadere ancora nella formula astratta, nella teoria che non scalda il cuore ma appaga solamente per qualche istante la mente. Il modo migliore per capire Dio, Comunità di Amore, è quindi molto semplicemente amare, amare il più possibile, in modo concreto e pratico. Amare perdonando, amare sostenendo, amare consolando, amare impegnandosi nella vita della comunità, amare costruendo amicizie, amare facendo famiglia, amare generando vita, amare accogliendo... Chi ama conosce Dio, non più come Ente supremo e astratto, ma come storia d'amore. Coloro che amano veramente quando leggono il Vangelo e conoscono la storia di Gesù riconoscono se stessi e comprendono sempre di più Dio, pur essendo sempre più grande della nostra comprensione. A volte anche l'arte con la sua concretezza e immediatezza può aiutare a entrare nel mistero della Trinità. Ci sono diverse opere d'arte famose che rappresentano la Trinità, suggerendo qualcosa alla mente e nello stesso tempo insegnando le conseguenze per la nostra vita e la Chiesa. Quella che mi ha colpito però è una piccola opera artigianale in legno che non è stata nemmeno concepita come immagine Trinitaria, ma che secondo me è molto efficace. L'ho vista in casa di una famiglia che l'ha portata con sé dal Togo e rappresenta un gruppo di 5 figure in cerchio fortemente legate tra loro. Apparentemente sembrano 5 diversi pezzi di legno incastrati in modo sapiente tra loro. Ma guardando da vicino non si vede alcun punto di congiunzione. Le 5 figure sono distinte e si muovono ma provengono da un unico pezzo di legno. Sono libere e inseparabili allo stesso tempo. L'artista è stato infatti molto bravo a scolpire e separare le parti senza rompere il legno. Nelle intenzioni dovrebbe rappresentare la comunità, dove ognuno è unico ma parte di un tutto e con un'unica origine. Può ben raccontare anche la Trinità di Dio, unico Amore in tre Persone. Ecco allora che la Trinità, che sembra così astratta, diventa invece un modello di come vivere nel mondo e nella Chiesa. È difficile da capire e anche da vivere, ma è essenziale e non ne possiamo fare a meno.



IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA O CONFERMAZIONE

Domenica 28 Maggio, festa solenne di Pentecoste, Mons. Giuliano Zanotta, prevosto dell'unità pastorale di Mandello del Lario ed inviato dal Vescovo Oscar, ha amministrato il Sacramento della Cresima o Confermazione ad un gruppo di 17 ragazzi della nostra unità pastorale.

La Chiesa ben addobbata e preparata, i catechisti con la loro precisa guida, i ministranti con il loro puntuale apporto, il Coro Parrocchiale che ci ha aiutato a pregare così bene e che ormai è divenuto una preziosa cer-

tezza, sono sicuramente elementi che ci fanno respirare la vivace presenza dello Spirito del Signore che ha confermato la sua presenza nella nostra comunità Parrocchiale, come del resto la sua guida in tutta la Chiesa. Ma soprattutto lo Spirito ha confermato nella Fede Bartesaghi Emma, Butti Mattia, Carsana Sofia, Corti Arianna, D'Elia Daniel, Limonta Valentino, Mariottini Daniele, Paradiso Nicole, Pedretti Elisabetta, Romano Eleonora, Rossi Valentina, Volpe Veronica, Alippi Luca, Gianola Elena, Moro Giovanni, Viganò Cristian, Vitali Giovanni. Li ricordiamo nelle nostre preghiere perché lo Spirito Santo con i suoi sette Santi doni li guidi nel cammino della vita sulle strade che Dio ha preparato per loro.



La grande abbuffata

Era intitolato in francese *La grande bouffe*, la grande abbuffata, il film che il regista Marco Ferreri girò nel 1973, nel quale quattro amici decidevano di ritirarsi in una villa decrepita parigina per porre fine alla loro vita attraverso un'orgia estrema di cibo e di sesso. Era una terribile parabola di morte che usava come

simbolo proprio il vizio della gola che stiamo descrivendo già da qualche puntata della nostra rubrica di taglio morale. Continuando la metafora cinematografica, scegliamo di allestire – quasi in un filmato – una serie di scene bibliche che giudicano questa sregolatezza. Essa, come è noto, ha conquistato anche la letteratura: pensiamo a Ciacco, condannato da Dante «per la dannosa colpa della gola» (*Inferno* VI, 52-54); oppure al famoso romanzo *Gargantua e Pantagruel* dello scrittore francese cinquecentesco François de Rabelais. L'arte nei secoli è stata conquistata dal banchetto sacrilego di Baldassar, l'ultimo re babilonese, descritto nel c. 5 del libro di Daniele. È un'orgia consumata coi vasi sacri asportati dal tempio di Gerusalemme, con vini raffinati e portate luculliane, con principi, moglie e concubine. Ma alla fine, ecco una mano misteriosa che sulla parete scrive tre parole aramaiche, sintesi di una condanna inappellabile.

Terribile è l'esito sanguinario di un altro festino, quello organizzato dal generale Oloferne, comandante in capo dell'armata del re Nabucodonosor in onore di Giuditta, l'affascinante eroina ebrea dell'omonimo libro biblico. Nella notte «tutti sono stremati per il bere eccessivo. Nella sua tenda Oloferne è stravaccato sul divano, ubriaco fradicio, mentre Giuditta è sola con lui... Essa si avvicinò, staccò la scimitarra del generale, afferrò la testa di lui per la chioma e con la forza di cui era capace inflisse due fendenti al collo staccandogli di netto la testa» (si legga *Giuditta* 12,10-13,10). Il giudizio divino è affidato a una figura considerata allora marginale e inetta come quella femminile, capace invece di trionfare sulla volgarità, l'intemperanza e l'arroganza di un guerriero smodato.

Il nostro obiettivo può spostarsi su un'altra scena tratteggiata da una parabola del Vangelo di Luca (16,19-31). È quella cosiddetta del «ricco epulone» che si rimpinza di cibi, ignorando il povero Lazzaro che, alle soglie del palazzo, «tutto coperto di piaghe bramava di sfamarsi di ciò che cadeva dalla tavola del ricco. Solo i cani venivano a lambire le sue piaghe». Come è noto, il racconto avrà una svolta con l'ingresso di una nuova protagonista, la Morte, che ribalta i destini dei due protagonisti: Lazzaro sarà assiso alla festa del banchetto messianico, mentre il ricco non avrà neppure una goccia d'acqua che lenisca la sua sete infernale.

Spesso nella tradizione si introduce il nesso tra l'ingordigia golosa e la morte. In questa prospettiva dovremmo aggiornare le varie sfumature del vizio della gola, introducendo due componenti persino tragiche. Da un lato, la droga, un malefico «cibo» avvelenato che distrugge e brucia le vite di tanti giovani e adulti. D'altro lato, l'alcolismo che – pur partendo da un alimento, il vino, che «rallegra il cuore», come suggeriscono i Proverbi biblici – è una piaga che ottunde mente e coscienza. Un invito ai nostri lettori: aprano la loro Bibbia proprio nel libro dei Proverbi e seguano la potente sceneggiatura dell'ubriaco nel c. 23, ai versetti 29-35.

Da Famiglia Cristiana, Gianfranco Ravasi

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 4 giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Alippi Vittoria 10.30 Santa Messa Def. Giovanni
	Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa
Lunedì 5 giugno	
Martedì 6 giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Mercoledì 7 giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Giovedì 8 giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Venerdì 9 giugno	
Sabato 10 giugno	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni
	Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa
	Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Alfredo e Vittorio Def. Fam. Micheli e Sampietro
	Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa
Domenica 11 giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa
	Giardino Parrocchiale 11.30 Testimonianza di Paolo e Marta della Comunità Papa Giovanni XXIII 12.45 Pranzo Comunitario e Festa di chiusura estiva dell'Oratorio.
	Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa

Festa di Chiusura estiva dell'Oratorio Pier Giorgio Frassati

Domenica 11 giugno, dopo la Santa Messa delle 10.30 in San Lorenzo, ci troveremo nel giardino parrocchiale per una testimonianza di Paolo e Marta (della comunità Papa Giovanni XXIII)

Dalle 12.45, sempre nel giardino parrocchiale, pranzereemo tutti insieme con cibi e bevande che ognuno porterà da casa per dividerle in comunità



**Dopo il pranzo i bambini potranno giocare tutti insieme congedandosi per la chiusura estiva dell'Oratorio o per l'appuntamento al Grest ed al campo estivo ai Resinelli
Vi aspettiamo numerosi**